

AL DI LÀ DEL BISOGNO C'È IL VOLONTARIATO

Dal cinquantesimo di Caritas Ticino, all'enciclica di Benedetto XVI, un filo rosso sul volontariato. Un incontro con Graziano Martignoni a Caritas Insieme TV, disponibile online e in DVD.

“**N**oi spingiamo molto sul volontariato, considerando la punta di diamante se mantiene il suo carattere di provvisorietà e si inibisce di accettare di essere delega per gli altri. Volontariato che noi incoraggiamo e che ci sforziamo di formare, e che può comportare anche dei rischi. In questo momento di boom del volontariato ne constatiamo tutta la fragilità, tutti i rischi. In ogni caso, consideriamo che la tappa finale del lavoro che portiamo avanti non è di aumentare a proporzioni enormi il numero dei volontari, quanto piuttosto di far crescere l'intera comunità cristiana, perché considereremo una sconfitta la parrocchia in cui ci fossero molti volontari la cui comunità è assente, perché ha delegato ai volontari l'occuparsi dei poveri.” (Mons. Giuseppe Pasini,

già direttore di Caritas Italiana; tratto da: Diocesi di Lugano e Carità: dalla storia uno sguardo al futuro, atti del convegno del 21 novembre 1993 in occasione del cinquantesimo di vita di Caritas Ticino, pubblicato dalle edizioni Caritas Ticino, pag. 316.)

Il volontariato deve scomparire?

Questa provocazione, giunta a Caritas Ticino già 13 anni fa, ha lasciato il segno nella nostra “Cultura associativa”, tanto che ancora oggi è rilanciata dal direttore Roby Noris a Graziano Martignoni in una intervista trasmessa da Caritas Insieme TV il 20 maggio scorso.

Il docente universitario non si è lasciato sfuggire la palla e anzi, come di consueto, ha ampliato il discorso, offrendoci un panorama di riflessioni che ci è sembrato importante non lasciare alla fugacità delle immagini televisive.

A dire il vero non siamo nuovi a questo discorso che, con il procedere degli anni, abbiamo svilup-

pato insieme al professor Martignoni e ad altri illustri ospiti di Caritas Insieme, come ad esempio il professor Antonin Wagner, responsabile dell'Associazione svizzera per la politica sociale e Presidente di Internationale Society for Third-Sector Research, e docente universitario, che così si era espresso già qualche tempo fa ai microfoni di Caritas Insieme TV il 30 giugno 2001:

“*In un certo senso, il volontariato diventerà superfluo, quando tutti i cittadini saranno divenuti dei volontari, o si saranno coinvolti in questa idea di volontariato. Il volontariato così, smetterebbe di essere un ramo specialistico o paraprofessionale, perché essere solidali diverrebbe una funzione della società. Da questo punto di vista possiamo dire che il volontariato dovrebbe sparire, ma sparire significa che tutti si attivino in questa funzione.*”

A lui così replicava allora Graziano Martignoni:

“*Il volontariato sparisce, nella provocazione di Wagner, perché diventa, se mi si permette l'espressione, ostetrico di una nuova società. Se oggi ci preoccupiamo di animare e nutrire il volontariato in certi settori della vita, per esempio la vita familiare, è perché la famiglia è cam-*

biata. Ci sono state epoche della storia in cui in certi ambiti come la cura degli anziani o all'interno della famiglia, in cui non c'era alcun bisogno di avere dei volontari, perché la famiglia stessa era solidale a se stessa. Oggi parliamo di volontariato in questo ambito, perché scontia-

In un certo senso, il volontariato diventerà superfluo, quando tutti i cittadini saranno divenuti dei volontari, o si saranno coinvolti in questa idea di volontariato. Il volontariato così, smetterebbe di essere un ramo specialistico o paraprofessionale, perché essere solidali diverrebbe una funzione della società

mo, attraverso una forma di terapia, un sintomo della società, nella quale gli anziani hanno bisogno di qualcuno che si occupi di loro al di fuori della famiglia, la famiglia stessa ha bisogno di tutta una serie di servizi per poter sopravvivere. Ma questa non è una buona cosa, è un sinto-

mo di malessere, verso cui o contro il quale c'è questa sorta di rianimazione da parte degli altri.

Partiamo dunque da questi sintomi, ma per svolgere questo ruolo ostetrico nei confronti della società, evitando la professionalizzazione del volontariato, che mantiene lo status quo e non risolve il problema. È ne-



Antonin Wagner

discorso, come se lo avesse interrotto ieri.

“La prima premessa per affrontare una provocazione come quella del direttore di Caritas Italiana la si attinge da un testo antico, la parabola del “Buon samaritano”, che tutti conoscono, contenuta nel Vangelo di Luca (Lc 10, 30-35). Tra l'altro

l'aggettivo “buono” non so se sia necessario aggiungerlo, basterebbe il samaritano, perché non bisogna essere necessariamente buoni, è sufficiente essere uomini, per agire come lui!

Il Vangelo è un testo di attualità psicologica incredibile, perché ci dice qualcosa intorno all'uomo, al di là della fede con cui può essere letto e ci racconta di questo samaritano, un uomo da nulla, persino emarginato,

che però si lasciò commuovere fin nelle viscere (il verbo usato è esplanchnisthe, proprio della commozione uterina) dall'altro incontrato sulla strada. Questa è la prima grande rivoluzione, perché sulla strada di Gerico, la città della quotidianità, dei commerci, non basta più il sapere del tempio di Gerusalemme, la città della conoscenza, cioè in altre parole, la professione, che contiene il significato in se stessa di mettere davanti la propria competenza, le proprie tecniche, le proprie conoscenze, viene capovolta per tornare a ciò che sta dietro, che io chiamerei la vocazione. Il veicolo di questa chiamata che è alla base di qual-

to, che però si lasciò commuovere fin nelle viscere (il verbo usato è esplanchnisthe, proprio della commozione uterina) dall'altro incontrato sulla strada. Questa è la prima grande rivoluzione, perché sulla strada di Gerico, la città della quotidianità, dei commerci, non basta più il sapere del tempio di Gerusalemme, la città della conoscenza, cioè in altre parole, la professione, che contiene il significato in se stessa di mettere davanti la propria competenza, le proprie tecniche, le proprie conoscenze, viene capovolta per tornare a ciò che sta dietro, che io chiamerei la vocazione. Il veicolo di questa chiamata che è alla base di qual-

ricchezze e ha avuto tanti successi, ma che sta pagando molti debiti proprio a questi successi.”

Il (buon) samaritano

A cinque anni di distanza, Graziano Martignoni riprende il filo del

► Graziano Martignoni a Caritas Insieme TV il 20 maggio 2006 su TeleTicino scaricabile da: <http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2006/studio/studio596xWEB.zip>

